

14. *Il principe di Wied in Albania (marzo 1914).*

Nel marzo 1914 il principe di Wied, reduce da Roma ove aveva fatto visita al Re d'Italia, salpò da Trieste su una nave da guerra italiana scortata da una inglese e da una francese, sbarcò a Durazzo, capitale provvisoria del nuovo principato; ma vi trovò subito notizie sconfortanti delle condizioni interne del paese, ove erano in pieno sviluppo le tradizionali insurrezioni primaverili.

Sorgeva contemporaneamente un'altra questione nella zona adriatica: l'Austria voleva che il Montenegro le cedesse il monte Lovcen, che domina le acque delle Bocche di Cattaro, e perciò diminuisce l'efficienza di quella base navale. Ma il Montenegro, sostenuto dall'Italia, non cedeva ad alcuna offerta di compensi nè ad alcuna minaccia; tuttavia l'Austria insisteva, cercando di risolvere la questione per via di negoziati.

Il principe di Wied, per assicurare il nuovo stato verso l'esterno, emanò una legge sul servizio militare obbligatorio: questa diventò subito un pretesto per grandi insurrezioni interne. A mezzo maggio parecchie migliaia di insorti mossero dalle campagne verso Durazzo e minacciarono la capitale. Una nave italiana con tre squadriglie di torpediniere entrò nel porto a protezione del governo. Il principe, sobillato da partigiani contro l'ex-governatore Essad Pascià, che avevagli fatto atto di piena sottomissione al suo arrivo trasmettendogli i poteri, lo fece arrestare, e poco di poi, in seguito ad intervento italiano, lo rimise in libertà: ciò provocò le ire dei maomettani albanesi che videro nell'incidente l'opera del malviso partito austro-cattolico. Le convulsioni interne giunsero a tal segno che il principe d'Albania (23 maggio) fu costretto